



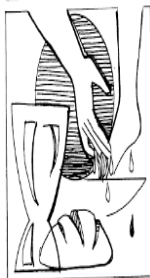
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 30/04/2023

IV Settimana di Pasqua (Anno A) Quarta settimana del Salterio

io sono la porta delle pecore.

Vangelo di Domenica 30/04/2023: Gv 10, 1-10



«... Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».



Santa Teresa di Calcutta

«Dedicatevi alla preghiera, sforzatevi di sentire il bisogno di pregare più volte al giorno. La preghiera allarga il cuore fino a renderlo in grado di contenere il dono che Dio ci fa di se stesso. Cercate e chiedete e il vostro cuore diventerà abbastanza grande da riceverlo e da conservarlo come vostro proprio ».

« Se trascuriamo la preghiera e se il ramo non resta unito alla vite, morirà. Questa unione del ramo con la vite è la preghiera. Se questo aggancio c'è, allora c'è amore, allora c'è gioia; e noi saremo l'irradiazione dell'amore di Dio, la speranza della felicità eterna, la fiamma di amore ardente. Perché? Perché siamo una cosa sola con Gesù ».

I “pilastri” della Chiesa: Giacomo il maggiore

Gli elenchi biblici dei Dodici menzionano due persone con questo nome: Giacomo figlio di Zebedeo e Giacomo figlio di Alfeo, che vengono comunemente distinti con gli appellativi di Giacomo il Maggiore e Giacomo il Minore. Queste designazioni non vogliono certo misurare la loro santità, ma soltanto prendere atto del diverso rilievo che essi ricevono negli scritti del Nuovo Testamento e, in particolare, nel quadro della vita terrena di Gesù. Oggi dedichiamo la nostra attenzione al primo di questi due personaggi omonimi. Il nome Giacomo è la traduzione di Iakobos, forma grecizzata del nome del celebre patriarca Giacobbe. L’apostolo così chiamato è fratello di Giovanni. Egli ha potuto partecipare, insieme con Pietro e Giovanni, al momento dell’agonia di Gesù nell’orto del Getsemani e all’evento della Trasfigurazione di Gesù. Si tratta quindi di situazioni molto diverse l’una dall’altra: in un caso, Giacomo con gli altri due Apostoli sperimenta la gloria del Signore, lo vede nel colloquio con Mosé ed Elia, vede trasparire lo splendore divino in Gesù; nell’altro si trova di fronte alla sofferenza e all’umiliazione, vede con i propri occhi come il Figlio di Dio si umilia facendosi obbediente fino alla morte. Certamente la seconda esperienza costituì per lui l’occasione di una maturazione nella fede, per correggere l’interpretazione unilaterale, trionfalistica della prima: egli dovette intravedere che il Messia, atteso dal popolo giudaico come un trionfatore, in realtà non era soltanto circonfuso di onore e di gloria, ma anche di patimenti e di debolezza. La gloria di Cristo si realizza proprio nella Croce, nella partecipazione alle nostre sofferenze.

Questa maturazione della fede fu portata a compimento dallo Spirito Santo nella Pentecoste, così che Giacomo, quando venne il momento della suprema testimonianza, non si tirò indietro. All’inizio degli anni 40 del I secolo il re Erode Agrippa, nipote di Erode il Grande, come ci informa Luca, « cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa, e fece uccidere di spada Giacomo fratello di Giovanni» (At 12,1-2). La stringatezza della notizia, priva di ogni dettaglio narrativo, rivela, da una parte, quanto fosse normale per i cristiani testimoniare il Signore con la propria vita e, dall’altra, quanto Giacomo avesse una posizione di spicco nella Chiesa di Gerusalemme, anche a motivo del ruolo svolto durante l’esistenza terrena di Gesù.

Una tradizione successiva, risalente almeno a Isidoro di Siviglia, racconta di un suo soggiorno in Spagna per evangelizzare quella importante regione dell’impero romano. Secondo un’altra tradizione, sarebbe invece stato il suo corpo ad essere trasportato in Spagna, nella città di Santiago di Compostella. Come tutti sappiamo, quel luogo divenne oggetto di grande venerazione ed è tuttora mèta di numerosi pellegrinaggi, non solo dall’Europa ma da tutto il mondo. È così che si spiega la rappresentazione iconografica di san Giacomo con in mano il bastone del pellegrino e il rotolo del Vangelo, caratteristiche dell’apostolo itinerante e dedito all’annuncio della « buona notizia », caratteristiche del pellegrinaggio della vita cristiana.

Da san Giacomo, dunque, possiamo imparare molte cose: la prontezza ad accogliere la chiamata del Signore anche quando ci chiede di lasciare la «barca» delle nostre sicurezze umane, l’entusiasmo nel seguirlo sulle strade che Egli ci indica al di là di ogni nostra illusione presunzione, la disponibilità a testimoniare con coraggio, se necessario, fino al sacrificio supremo della vita. Così Giacomo il Maggiore si pone davanti a noi come esempio eloquente di generosa adesione a Cristo. Egli, che inizialmente aveva chiesto, tramite sua madre, di sedere con il fratello accanto al Maestro nel suo Regno, fu proprio il primo a bere il calice della passione, a condividere con gli Apostoli il martirio.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 21/06/2006)

Calendario della Settimana

| | |
|--|--|
| Domenica 30 Aprile | Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |
| Lunedì 1 Maggio <i>S. Giuseppe lavoratore</i> | Ore 09,30: S. Messa a Pieve Benedizione del Circolo MCL - Beata Vergine dell'Edera Ore 12,30: Pranzo presso il Circolo (prenotazione obbligatoria) Chiesa dei Ronchi: Ore 20,00: Inizio Mese mariano e recita S. Rosario |
| Martedì 2 Maggio | Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo |
| Mercoledì 3 Maggio | Santi Filippo e Giacomo Apostoli Ore 20,00: S. Rosario chiesa dei Ronchi Ore 20,30: S. Messa |
| Giovedì 4 Maggio | Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara |
| Venerdì 5 Maggio | Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa |
| Sabato 6 Maggio | Ore 16,30: S. Rosario Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni |
| Domenica 7 Maggio | Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica |

Nessuna vocazione esiste senza la missione verso gli ultimi

La vocazione cioè la chiamata del Signore per "ognuno di noi", è grazia, "dono gratuito", e nello stesso tempo "è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo", è un compito "fonte di vita nuova e di vera gioia". Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall'apatia, ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio, ed essere a nostra volta generativi nell'amore.

Essere cioè capaci di portare vita ovunque, specialmente dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte, affinché si allarghino gli spazi dell'amore e Dio regni sempre più in questo mondo. Siamo chiamati alla "fede testimoniale", che unisce con forza "la vita della grazia, attraverso i Sacramenti, la comunione ecclesiale, e l'apostolato nel mondo". Il cristiano, animato dallo Spirito Santo, si deve lasciare interpellare dalle periferie esistenziali ed essere sensibile ai drammi umani, sempre ricordando "che la missione è opera di Dio che non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale".

Dio «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati», ci "concepisce" quindi a sua immagine e somiglianza", ci vuole suoi figli: creati dall'Amore, per amore e con amore, e siamo fatti per amare".

La missione di ognuno di noi è quella di testimoniare con gioia in ogni situazione attraverso atteggiamenti e parole, ciò che sperimentiamo stando con Gesù e nella sua comunità che è la Chiesa, perché il "nocciolo" della vocazione cristiana è "imitare Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito".